



Stefania Craxi Foto Ansa

**STEFANIA CRAXI**

«Gli anni tra il '92 e il '94 non hanno nulla da insegnarci...»

**ROMA** Gli anni tra il 1992 e il 1994, di cui parla il libro del presidente Napolitano «non hanno nulla da insegnare», ma sono anzi anni da cui «liberarsi dai tanti veleni». Lo afferma Stefania Craxi, presidente di Giovane Italia e

deputata di Forza Italia. «Bisognerà aspettare il libro - afferma Stefania Craxi - e leggerlo con attenzione, per capire se le intenzioni di Giorgio Napolitano sono dirette ad una giustificazione della sua presidenza della Camera negli an-

ni 1992-94 o ad una sollecitazione per migliorare l'insoddisfacente situazione politica attuale modellandola proprio su quel lontano passato. E questo è un primo errore, perché quegli anni 92-94 non furono anni di tensione e di speranza, di caduta e di svolta, di confronto e di impegno, ma furono anni di violenza e di prevaricazione, di prepotenze e di soprusi, di decadenza politica e morale, di menzogne e di ingiustizie».



L'incontro a Roma della «Rete Girotondi e Movimenti» Foto di Maurizio Loreti / Emblema

# Girotondi di lotta «Prodi, così non va...»

Flores: «Il mio voto a questo centrosinistra non lo darò più»  
Dario Fo avverte: «Se torna Berlusconi è la fine»

di **Natalia Lombardo** / Roma

**GIROTONDO O SPINA?** La vera «critica costruttiva» arriva da una donna: Rita Borsellino cammina nella sua esperienza, dalle primarie all'essere capo dell'opposizione in Sicilia, per dire che bisogna «essere attenti ma protagonisti, perché siamo responsabili del nostro stesso voto». Diamo tempo al go-

verno: così risponde a quella che chiama la «provocazione» di Paolo Flores D'Arcais: «Il mio voto a questo centrosinistra che non ha fatto nulla di ciò per cui l'ho votato non lo darò più», scandisce il direttore di «Micro Mega» dal palco del Te-

atro Vittoria, nella giornata di riavvio dei Girotondi con la rete di «Liberacittadinanza», ieri divenuta associazione. Flores previene l'obiezione più ovvia: «Non accetto più il ricatto del ritorno di Berlusconi. Sarebbe un regime antidemocratico e illiberale, ma nel quadro europeo non può trasformarsi in fascismo». La provocazione astensionista riceve un applauso e l'urlo dalla prima fila di Franca Rame: «Non sono d'accordo». Applausi opposti. «Se torna Berlusconi è la fine», avverte Dario Fo nell'intervallo, «altro che idea di non votare e chisseneffrega».

Nelle primarie milanesi «ai partiti era da sparargli», ma meglio darsi da fare per contrastare il «vuoto culturale». Combattere «da dentro» o da fuori, essere «la spina nel fianco del centrosinistra» come dice Pancho Pardi che pensa a liste nazionali, oppure sbrigarci a «trovare un'alternativa» come avverte Oliviero Beha un po' apocalittico. Certo rispetto all'energia del 2002 qualche «giro» s'è perso. Nanni Moretti non c'è, la dominante è fiorentina ma il professore Paul Ginsborg che per primo portò in corteo questa middle class critica, è rimasto a

**Il ritorno al teatro Vittoria di Roma. Un coro di critiche al governo Anche se all'appello mancavano molti volti noti**

studiare. In sala si alternano circa trecento persone che però seguono con attenzione il dibattito dalle 10 alle 18. Silvio non è più al governo ma l'eco del grido morettiano ancora risuona nel rapporto conflittuale con i partiti. Dai quali «ho trovato una resistenza precisa», racconta Rita Borsellino, che però non si stanca di «richiamare i partiti al contatto con quella società che serve anche a loro», vitalizzata dalla partecipazione alle primarie di tanti giovani e donne ancora impegnati nei «Cantieri». Il dibattito è tematico: sull'informazione Norma Rangeri, critica televisiva de «il manifesto» avverte dell'«inciucio» in agguato e chiede: «È cambiata la televisione?». «Noo», risponde la platea. Certo nella Rai ci sono dei «chiaroscuri ma anche oasi come Report e Anno Zero di Santoro», ricorda il direttore de «l'Unità», Antonio Padellaro; il «futuro nero» semmai è per la carta stampata: le voci che «arricchiscono il pluralismo», i giornali politici, piccoli e medi, con poca pubbli-

ca «rischiano di scomparire», strozzati dai costi o dai tagli all'editoria di partito, portando «a un'uniformità dell'informazione». Il governo «amico» è sotto tiro di frecciate al Vittoria: sotto processo è «Mastelli o Castella», scherza Ignazio Juan Patrone, segretario di Magistratura Democratica: «L'autonomia dei magistrati oggi è stata fatta sparire da questa maggioranza», confermando la «controriforma» di Castelli. Di giustizia parla anche Gherardo Colombo. Sotto accusa è l'indulto, «non si usi l'alibi dei numeri riscati in Sena-

**Pancho Pardi si prepara a fare Liste nazionali girotondine Beha pensa negativo «Troviamo un'alternativa»**

to», attacca Marco Travaglio, «l'indulto se lo sono votato per loro stessi». Berlusconi «piagne e fotte» per una legge, la Gentiloni, «che pare scritta da lui», incalza il giornalista che aspetta cinque anni «ma se il governo non fa nulla non lo voto più». Via quindi le «leggi ad personam» e i conflitti d'interesse siano vietati anche in Costituzione, suggerisce Elio Veltri. Giovanni Sartori propone un «maggioritario a doppio turno» come legge elettorale, ma boccia l'idea del Df Franceschini su un «listone» da smistare poi nei gruppi di tanti partiti: «Sarebbe un altro «porcellum» come quello che il referendum vuole abrogare». Pancho Pardi, l'animatore, propone degli incontri con Gentiloni sulle tv, Violante sul conflitto d'interessi e Amato sulla legge elettorale. «Ma quella che Amato ha proposto come ministro delle Riforme era orrenda!», esclama Sartori con l'aria da satiro. Prossimo «giro», il 18 a Roma giornata di dibattito per i magistrati.



**Per la dignità, la libertà, e la sicurezza delle donne.**

**MAI PIÙ IL SILENZIO PER UNA DONNA MALTRATTATA**

www.dsonline.it  
www.ulivo.it  
www.maipiù.ilcannocchiale.it



**SABATO 25 NOVEMBRE GIORNATA DI MOBILITAZIONE NAZIONALE**

## La violenza sulle donne ci indigna.

Non possiamo accettare che le donne subiscano violenze, in Italia come nel mondo.

Ciò riguarda tutte le donne, giovani e meno giovani, di diverse condizioni sociali e paesi.

La violenza è causa di morte per le donne, più di incidenti stradali e gravi malattie.

È un dramma che inizia spesso da maltrattamenti entro le mura domestiche.

La dignità, l'autonomia e la libertà femminile sono valori irrinunciabili, leve di una nuova cultura dei diritti umani di tutti, a partire da quelli dei più piccoli.

Per questo le Democratiche e i Democratici di sinistra promuovono una mobilitazione nazionale: perché non vi sia più silenzio per una donna maltrattata, in casa, nei luoghi di lavoro, per la strada.

- Perché aumenti la sicurezza nelle strade e nei quartieri.
- Perché si costruisca una nuova vivibilità degli spazi pubblici, per fare fronte a quell'insicurezza diffusa che mina la qualità della vita.
- Perché si trovino supporto e sostegno per quelle donne che manifestano le loro paure e vogliono denunciare.
- Perché si costruisca nel paese una nuova cultura dei diritti, a partire dalle scuole e dai più giovani, capace di educare al rispetto, alla parità e alla nonviolenza.
- Perché si promuovano misure contro ogni forma di segregazione, sfruttamento, tratta.
- Perché sia approvato un piano di iniziativa contro molestie e violenza, a partire dalla prevenzione, accoglienza e appoggio alle donne e dalla repressione.
- Perché si dia valore ai centri anti violenza e di accoglienza, ad un osservatorio nazionale.
- Perché si realizzino nuove norme contro le molestie, che tutelino ancora di più donne e bambini.
- Perché sia rispettata la libertà e l'autonomia di ogni donna, contro forme di antichi e nuovi fondamentalismi.

**Non giriamo la testa dall'altra parte.**